proposta

DOMENICA 20^ DEL TEMPO ORDINARIO — **ANNO 23 - N° 1070 – 16 AGOSTO 2009**

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30 — DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8 — (tillio.soat@libero.it) **TEL. 041 – 912943**

PELLEGRINAGGIO A SANTIAGO

3^ tappa: 0 Cebreiro - Samos, 20.07.09

Anche oggi partiamo di buonora, il sole non è ancora sorto ma le frecce sono ben visibili. I nostri programmi sarebbero di fare una tappa più leggera ma si sa che spesso i piani sono fatti per essere ribaltati. Così dopo un'interminabile discesa e un rapido consulto, a Triacastela, decidiamo di proseguire per avvantaggiarci sulla tappa dell'ultimo giorno... Un anziano del posto ci mette in guardia sul chilometraggio approssimativo delle guide e sul fatto che la maggior parte dei pellegrini transitati ha scelto la strada per San Xil, facendoci capire che per quella via sarà difficile trovare da pernottare. Allora deviamo in direzione del monastero di Samos, sperando che sia più facile trovare da dormire. Da Triacastela e per una decina di chilometri si cammina a bordo strada, in salita e con tanto caldo. I TIR che provengono sul nostro lato sono enormi e pericolosamente veloci. E' tempo di pregare un rosario! Ora siamo stanche e provate, abbiamo sulle gambe già più di settanta chilometri. Lo zaino sembra diventato di piombo, i piedi iniziano a far male davvero, Proseguiamo sperando di inoltrarci al più presto nel bellissimo e fresco sentiero del bosco secolare promessoci dalla guida.

Monastero benedettino di SAMOS

Quando stremate vediamo dall'alto il monastero benedettino di Samos non abbiamo neanche più liquidi per piangere di felicità. Alla meta scopriamo di aver percorso non meno di 40 Km!

Fatica ripagata ampiamente dalla preghiera del vespro con i monaci e dalla Messa (ma che freddo sepolcrale in quella chiesa!). Anche qui si dorme in un rifugio alquanto spartano ma: *"Il pellegrino tutto gradisce ".* Nello stesso rifugio troviamo anche i pellegrini di Grosseto, del resto loro erano arrivati ben due ore prima di noi!

4^ tappa: Samos - Mercadoiro, 21.07.09

Ci svegliamo presto e nello stesso momento, anche perché stiamo dormendo al secondo piano di un letto a castello matrimoniale. Scendiamo veloci e in pochi secondi abbiamo già le scarpe ai piedi (per sbrigarci ci eravamo coricate già vestite... Non vogliamo arrivare sempre ultime!).

E' ancora buio.

Passiamo in punta di piedi davanti ad un giardino pubblico dove giovani scout stanno riposando a ciel sereno nei loro sacchi, non possiamo evitare di pensare al nostro Reparto...

Dopo due ore di cammino la luce del sole ci fa godere della straordinaria bellezza di un bosco ricco di pioppi, betulle, noci, castagni, querce, agrifogli, ontani... e ringraziamo Dio per il Creato.

Uscite dai 12 km di fitto bosco, dove tempo e spazio sono incantati, ci rituffiamo nella contemporaneità a Sàrria. A differenza degli altri giorni (qualche uvetta e mandorla mentre camminiamo) oggi ci concediamo una vera pausa pranzo con tanto di micro-spesa al microsupermercato.

Il nostro super-panino al formaggio sarà consumato sotto i raggi cocenti del sole spagnolo, sul sagrato con belvedere, dell'antica chiesa del Salvador!

Proseguiamo con la pancia piena (?) verso Ferreiros, la nostra meta odierna. Dopo 17 km siamo a Barbadelo e salutiamo i pisani che fanno una meritata sosta lì (portati dal taxi!). Due ore dopo siamo a Ferreiros, è già troppo tardi: non ci sono più posti.

Preghiamo un rosario mentre proseguiamo per altri 5 km prima di trovare la prossima "casa accogliente", a Mercadoiro.

Alla casetta di Hansel e Gretel paghiamo subito 9 E . Mentre il proprietario sta distribuendo nelle camerate delle strane bombole entriamo nella nostra stanza. Luridissima. Insetti di tutte le specie e misure camminano sul pavimento, sulle tende e nei letti. Quelle bombole erano insetticida. Varie spruzzate non bastano per allontanarli: dormiremo con loro. Facciamo bucato anche se minaccia di piovere e stendiamo nella camerata tirando il filo tra le travi.

Sono le otto, abbiamo fame. Ci dovremo accontentare di una *paella* vecchia, fredda e ... con l'insetto della casa. Tutti gli altri, vivi, ci aspettano a letto. *Buenas noches!*

5^ tappa: Mereadoiro - Palas de Rei, 22.07.09

Oggi la sveglia ce la danno gli altri pellegrini che poco prima delle sei hanno cominciato a prepararsi rumorosamente. Addobbiamo i nostri zaini col bucato ancora umido e alle 7.20 siamo in marcia. Come volevano le previsioni dopo un'ora e mezza di cammino incomincia a piovere intensamente. Bisogna ricoprire lo zaino, indossare le mantelle e le ghette. Non basta: dobbiamo aprire gli ombrelli perché la pioggia è sospinta da un vento teso. Continuerà per tutto il giorno.

A noi toccherà marciare per nove ore consecutive con un'unica sosta a Ligonde per un *sello.* Qui, alla Fuente del Peregrino, i giovani della parrocchia offrono generosamente bevande calde ai pellegrini di passaggio, nello spirito del Vangelo secondo Giovanni 4,13-14. Questa è casa!

Proseguiamo su sentieri fangosi. Non c'è tempo per foto o per ammirare il paesaggio, intriso di pioggia.

All'ingresso di Palas de Rei la freccia ci guida alla chiesa di San Tirso. Entriamo e preghiamo per le intenzioni del nostro pellegrinaggio.

A Dio è piaciuto farci arrivare alla cittadina di Palas de Rei e provvedere a noi facendoci trovare l'ultima cameretta libera, anche se a tarda ora. Il cuore è gonfio di gratitudine.

Non ci importa di tutti quei pellegrini che ci hanno sorpassato in taxi.

Questa sera mangiamo un panino in camera. Poi cerchiamo di far asciugare le scarpe imbottendole di scottex. I calzini li mettiamo tra il sacco a pelo e il copriletto sperando che con il caldo del nostro corpo domani mattina siano asciutti. Le nostre manovre sono accompagnate dal triste telegiornale della sera che registra i danni dei nubifragi del giorno in Galizia e gli incendi nella Spagna orientale. Rassicuriamo le nostre famiglie, noi stiamo bene.
Ci addormentiamo dividendoci il piccolo letto alla francese che a noi sembra, il più comodo di tutta la Spagna. Il *pellegrino tutto gradisce...*

RISPOSTE ALLA DOMANDA: PER FAVORE?

Caro Don Roberto

rispondo volentieri alla sua lettera con un caso analogo. Domenica scorsa, tornata da messa, entro in casa e sento uno scroscio d'acqua nella tenda della mia terrazza. Fuori c'è il sole e sotto alla tenda ci sono 20 quadretti che avevo dipinto e messo ad asciugare. Incazzata come una jena, grido a quelli del piano di sopra ma non ottengo risposta. Mi precipito a suonare il loro campanello, ma nulla. Allora mi armo di carta e penna e scrivo quello che la furia comanda in quel momento e appendo al campanello dei vicini la letteraccia. Stranamente, cosa mai successa prima, mi rispondono. A quel punto ho pensato al percorso cristiano che ho intrapreso, al "porgi l'altra guancia", e mi sono chiesta se non fossi stata troppo irruenta. Ci ho riflettuto per una settimana e poi, anche avendo ragione, (qualche anno fa la suddetta tenda era stata forata da un vaso caduto dall'alto)...sono andata a suonare il loro campanello con un quadretto in mano e ho chiesto scusa. Meglio la pace che la guerra, e mi sono sentita veramente in pace, anche se caratterialmente non sono così, o meglio, non lo ero….
Lei ha fatto come avrei fatto io, anzi, è stato anche gentile, ma forse quel "per favore" anche a denti stretti avrebbe ben disposto qui tipi maleducati. Sto scoprendo che un sorriso o un silenzio certe volte funzionano meglio che una frase asciutta.
La sua stessa rabbia la provo tante volte anch'io, ma sto faticosamente cercando di rieducarmi per amore di Cristo.
Quando ricevo un'offesa penso a Lui, il più offeso e gli dico "Aiutami Signore" perché sono piccola e cattiva. Lei non ha sbagliato, anzi mi fa piacere vedere che anche gli uomini illuminati da Dio sono uomini. Ma proprio perché siamo in cammino dobbiamo ricordarci di sorridere specialmente ai maleducati, ai bestemmiatori, ai disonesti....altrimenti che uomini di Dio saremmo?
La ringrazio per tutto quello che fa per noi e per quell'amore per Dio che traspira dalla sua pelle e...il mondo è veramente cambiato, ha ragione solo chi ha torto, ma noi da buoni cristiani offriamo tutto al Signore e preghiamolo di correggerci in ogni nostra mancanza e lasciamo a Lui il Giudizio.
Che la Luce di Dio la illumini in ogni istante.
Un abbraccio Danila L.

Caro Don Roberto,
ho letto la vicenda del karaoke su "Proposta".
So quanto è difficile mantenere la calma quando il nostro prossimo si comporta in modo contrario ai principi del buon vivere. La tua reazione è stata impulsiva e le conseguenze, da quello che ho letto, potevano essere peggiori di quanto avvenuto.
In buona sostanza alla "forza" ha reagito la "forza".
Credo che, anche se costa molta fatica, una richiesta "bonaria" doveva essere il primo contatto e quindi il "per piacere" ci sta tutto. Solo dopo sarei passato ai metodi coercitivi.
Ovviamente questa è una considerazione a mente fredda e a fatto compiuto. Credo però che 1 (una e non di più!) possibilità vada sempre data anche al peggiore dei nemici. Inoltre ci tengo anche che il mio parroco torni a casa sano e salvo dal campeggio.
Cordialmente. *Pietro*

Sono pienamente d'accordo con la tua azione intrapresa.
Quello che si è verificato, una violazione dell'equilibrio diritto/dovere, è purtroppo ormai fenomeno sempre più diffuso.
E non parlo volutamente di quale sia il diritto e quale sia il dovere ma proprio dell'equilibrio fra questi.
Penso che le persone conoscano bene il significato e i paradigmi del diritto/dovere, ma non riescano a stabilirne l'equilibrio ovvero i confini.
Quello che determina questo offuscamento (dico offuscamento per essere buoni) è la perdita del rispetto, della gentilezza, dell'altruismo, ...
Perchè?
Perchè, a seconda dell'età, non si è nessuno se non si strafà, perchè si è out se non si beve, ...
Che imbecillità! Che mancanza di ideali (vedi tuo articolo su proposta della 5^ di quaresima del 2004)
Allora mi viene in mente un elenco di brutte azioni che vedo, e che NON si dovrebbero insegnare ai nostri figli e ricordare/insegnare come monito a molti:
I rumori sia causati da musica (magari dall'autoradio a tutto volume) che da moto sono cosa che non disturba chi li fa ... ma qualcuno non dorme a causa di questi.
I rifiuti gettati in giro sono cose che non sono più in casa o nella propria borsa ... tanto qualcuno li raccoglierà.
Mi ricordo che a scuola non c'era tempo per l'educazione civica!
Anche il rispetto dei limiti di velocità sulle strade è pur sempre rispetto per gli altri ... prima ancora che del codice della strada.
Nello sport puoi fare fallo, puoi, senza però farti vedere dall'arbitro (che sport è!!!).
Per non parlare della sofisticazione alimentare ... tanto mangiano gli altri.Se poi si ammalano non ha importanza: l'importante è che abbiano comprato.
L'intolleranza rispetto al comportamento altrui deriva dal fatto che ci si sente superiori o si pensa di conoscere la ragione o l'assoluta verità
... ma noi chi siamo per entrare nella mente di una persona.
Devono invece sempre valere i seguenti Principi generali: "Ogni persona deve poter contare sul rispetto da parte degli altri e, a sua volta, dimostrarsi capace di rispetto,
adottando comportamenti che, sia sul piano concreto (es. corretto e rispettoso utilizzo degli spazi ed oggetti comuni),
sia su quello relazionale (assumendo comportamenti all'insegna di tolleranza e ragionevolezza),
non limitino o ledano la libertà di movimento ed espressione di nessuno".
E' così che va il mondo.
Ma è parlando e insegnando che cambierà il mondo.
Riusciremo a insegnare queste cose?

NB: grazie don per esserti esposto in prima persona per coloro che non sono neanche tuoi figli: ci hai dato una bella lezione di coraggio e di amore. Noi che siamo così miopi siamo pronti a difendere solo il nostro orto. Meno male che esiste la realtà parrocchiale di Chirignago.
M.e L.

(Ce ne sono delle altre che cercheremo di pubblicare)

CI SIAMO DIMENTICATI DEI NOSTRI DEFUNTI?

La scorsa settimana nessuno ha voluto ricordare i propri cari durante le SS. Messe feriali e sempre più spesso non c'è nessuno per cui pregare nel momento del ricordo. Ce li siamo dimenticati, i nostri morti?
Non ci preme che ci sia un legame, stretto, tra noi e loro per mezzo della preghiera?
E se loro si dimenticassero di noi, ci farebbe piacere?